

## Articoli

12:02, Mercoledì 5 Dicembre 2007

AGI

Globale

Politica

cod. R012162

2707 car.

### **LIBRI:"STRAGE ALL'ITALIANA", DAL MEDITERRANEO OMBRE SU BOLOGNA**

(AGI) - Roma, 5 dic. - Una strage senza un movente e' "un paradosso insostenibile". Ma forse chi piazzò la bomba che il 2 agosto 1980 stroncò la vita di 85 persone alla stazione di Bologna, una ragione l'aveva: lanciare un ultimo, tragico avvertimento destinato a sanzionare la politica estera italiana, soprattutto nell'area mediterranea. Per Valerio Cutonilli, avvocato e portavoce del comitato "L'ora della verità", e' questa "una delle principali ipotesi mai vagliate nell'inchiesta a senso unico che ha condotto alla condanna di Francesca Mambro, Giusva Fioravanti e Luigi Ciavardini". Per questo, per riflettere "sui quesiti lasciati irrisolti da una vicenda giudiziaria durata 27 anni", il comitato ha pubblicato "Strage all'italiana" (Edizioni Trecento), il primo libro mai scritto sull'argomento da ambienti di destra. Il volume, nato dall'incontro tra Valerio Cutonilli e il giornalista Gianluca La Penna, offre una lunga analisi -sotto forma di intervista- delle sentenze, degli atti processuali e dei documenti delle commissioni parlamentari riguardanti l'eccidio bolognese. Molte, secondo il comitato "L'Orà della verità", le anomalie che hanno contraddistinto l'intera vicenda, a partire dalla unidirezionalità delle indagini, basate sin dai primissimi momenti sulla pista nera. "Nell'estate del 1981 -si legge nel libro- più di 14 anni prima del passaggio in giudicato della sentenza di condanna di Mambro e Fioravanti, la lapide commemorativa della strage aveva assicurato alla storia un verdetto inappellabile: terrorismo fascista". E ancora: la "singolare tempistica" degli elementi istruttori, risalenti al 1982 ma seguiti da un rinvio a giudizio disposto solo 4 anni dopo, nel 1986. In questo lasso di tempo, afferma Cutonilli, "le novità che innescarono i rinvii a giudizio furono costituite dalla supposta regia della P2, tesi che non ricevette poi l'avallo dibattimentale. Un paradosso rimasto trascurato e da cui e' scaturito il drammatico risultato di una carneficina senza mandanti e senza movente". Altro "incredibile refuso", a giudizio del portavoce del comitato "L'ora della verità", e' quello che condusse i giudici di Bologna a scrivere che il 5 agosto 1980 la Mambro esibì all'hotel Cicerone di Roma il documento falso intestato a Caggiula e fornito da Massimo Sparti. Una circostanza non indifferente, visto che sul documento consegnato alla ex Nar dal supertestimone ruota una parte considerevole dell'impianto accusatorio. "E' certo, invece - osserva Cutonilli - che la patente venne utilizzata da Fioravanti. Salvo ritenere che in Italia vi siano donne chiamate Flavio Caggiula".(AGI) Red

12:03, Mercoledì 5 Dicembre 2007

AGI

Globale

Politica

cod. R012163

2044 car.

**LIBRI:"STRAGE ALL'ITALIANA", DAL MEDITERRANEO OMBRE SU BOLOGNA (2)**

(AGI) - Roma, 5 dic. - "Strage all'italiana" (Edizioni Trecento, pagg.390, euro 20) non offre solo una disamina della vicenda dell'eccidio bolgonese, dalle indagini ai tentativi di depistaggio, dal processo in Corte d'assise a quello minorile, ma intende estendere la riflessione allo scenario internazionale dell'epoca, ricco di "sequenze cronologiche sospette". I nuovi orientamenti in linea con il blocco occidentale dei governi Cossiga e Cossiga bis del '79, l'interruzione degli accordi con la resistenza palestinese voluti da Moro per stornare dal paese il pericolo di attentati e, soprattutto, il mutamento della politica nei confronti della Libia, grande partner commerciale dell'Italia, avrebbero, secondo Cutonilli, determinato una situazione di elevata tensione nello scacchiere mediterraneo. Di qui, l'estrema significatività di alcune coincidenze temporali, come quella che portò alla firma dell'accordo di protezione tra l'Italia e Malta il 2 agosto 1980, nel medesimo momento in cui la valigia di tritolo esplodeva alla stazione di Bologna. L'accordo estrometteva i libici dall'isola ed era considerato da Gheddafi un atto "ostile". "L'ipotesi - sottolinea il portavoce del comitato - non è mai stata presa in considerazione, malgrado quanto riferito in commissione Stragi dal prefetto Vincenzo Parisi, secondo cui le stragi indiscriminate di civili rappresenterebbero un messaggio, un avvertimento indirizzato ad un governo, o ad alcune sue componenti, in un preciso momento politico e reiterato finché non percepito. Proprio in riferimento all'attentato del 2 agosto 1980 -fa notare Cutonilli- l'ex direttore del Sisdè riconobbe la possibilità di una 'tragica replica stragista'. Lo stesso firmatario del protocollo, d'altronde, l'allora sottosegretario agli Esteri Giuseppe Zamberletti, ha ipotizzato nel suo libro 'La minaccia e la vendetta' una relazione diretta tra le tensioni determinate dall'accordo italo-maltese e la strage di Bologna".(AGI) Red